

*pietosa custodia vi decretò — fidando re sapiente in mano alla religione la forza della giustizia — diligenti esecutori del sovrano mandato — il cav. Weiss di Starkenfels Ispettore generale delle carceri austriache — Aurelio Multi Patriarca di Venezia — il conte di Bissingen regio luogotenente nelle venete provincie — il cav. Muzani consigliere luogotenenziale — e il conte Sanfermo Giuseppe ingegnere — compiendo il decoro della illustre istituzione — vacante la veneta sede patriarcale — Antonio Gava vescovo già di Feltre e Belluno — che nel XXIX di ottobre del MDCCCLVII — anno XI del Pontificato di Pio P. P. IX — il tempio riformato ed abbellito ebbe di nuovo solenne consecrazione — sotto il cui altare le deposte reliquie dei martiri — furono ottenute dal vicario di Roma — con altre della penitente titolare — dal primo cappellano confr. Pietro Bagoni che scrisse questa memoria ».*

Recentemente l'Opera Cardinal Ferrari fece anche a Venezia il nobile tentativo di fondare una *Casa dello scarcerato*, ed ebbe sede alla Giudecca, in un locale presso il Redentore. Lo scopo era di dare alloggio, pane e lavoro a quei disgraziati che tornando alla libertà senza mezzi, sono fatalmente ripresi nel vortice del delitto. Dell'Istituto era anima il geometra Mario Gastaldello, in cooperazione con don Corbella, dell'Opera Card. Ferrari.

La bella istituzione però per varie cause, soprattutto economiche, non potè continuare; i pochi ricoverati furono inviati a Niguarda, presso Milano, dove l'Opera ha un grande stabilimento del genere.

Sia concesso ricordare che alle carceri della Giudecca trovò per anni asilo la Tarnowsky, l'enigmatica contessa, coinvolta in un truce delitto avvenuto a Venezia. La maliarda aveva saputo crearsi un ambiente di morbosa curiosità e quasi di simpatia anche nelle carceri.

